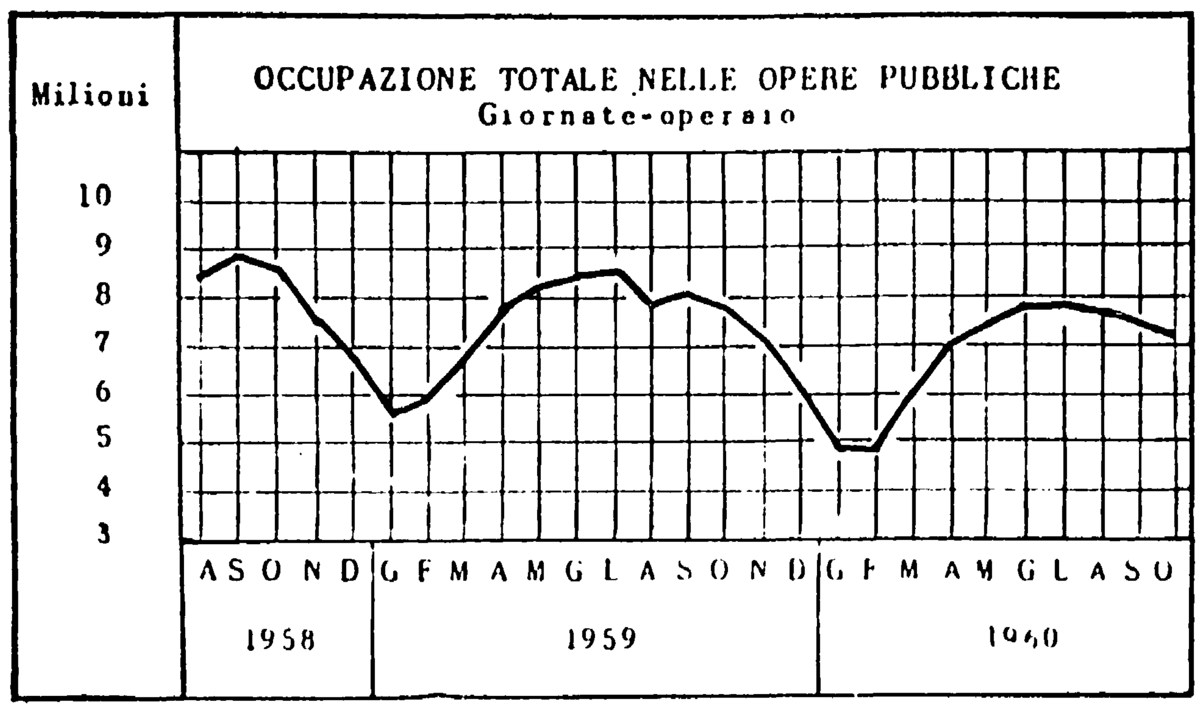
E' diminuita del 9 per cento nel 1960 la occupazione nelle opere pubbliche



Nel periodo gennaio-ottobre 1960, le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche, eseguite con il finanziamento totale o parziale dello Stato, degli Enti locali e di altri Enti pubblici sono risultate 68.252.000, con una diminuzione del 9,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nel mese di ottobre 1960 esse sono risultate 7.188.000 con una diminuzione del 1,8% rispetto al precedente mese di settembre 1960 e con una diminuzione del 9,3% rispetto al mese di ottobre 1959. La media giornaliera degli operai occupati nel periodo gennaio-ottobre 1960 è risultata di circa 272 mila con una diminuzione del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nel mese di ottobre 1960 tale media giornaliera risulta di circa 276 000 con una diminuzione del 1,8% rispetto al precedente mese di settembre 1960 e con una diminuzione del 5,8% rispetto al mese di ottobre 1959.

Deciso dall'Esecutivo

Si terrà a Mosca il Congresso FSM

Decisa la convocazione di una conferenza europea sulle quaranta ore

BERLINO, 3. — Il Congresso della Federazione sindacale mondiale si svolgerà a Mosca. La decisione è stata ratificata dall'Esecutivo della organizzazione in corso a Berlino. Nel suo rapporto il segretario della FSM Saillant, ha indicato le misure progettate per il 1961: la convocazione di una Conferenza sindacale europea sulla settimana lavorativa di quaranta ore, la creazione e la convocazione di una Commissione sindacale internazionale per la sicurezza sociale, la preparazione della seconda Conferenza mondiale delle donne lavoratrici da indire dopo il quinto Congresso sindacale mondiale.

Nel rapporto della Segreteria sul quinto Congresso sindacale mondiale si afferma che esso dovrà essere un luogo d'incontro per i rappresentanti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali di tutti i paesi, una grande assise sindacale che permetta un larghissimo scambio di esperienze, una fraterna discussione di tutti i maggiori problemi che si pongono oggi alla classe operaia e alle masse lavoratrici del mondo, un foro che promuova l'unità d'azione.

Il PCI per i contadini danneggiati dal maltempo

I compagni deputati Magno, Grifone, Bianco, [illegible], Conte, Miceli e Gomez hanno interrogato il ministro dell'Agricoltura su una grave questione riguardante i contadini danneggiati dalle avversità atmosferiche. [illegible]

Sciopero alla SIAE

I dipendenti della Società Italiana Autori-Editori hanno deciso di effettuare uno sciopero lunedì prossimo per ottenere che siano apportate alcune modifiche al regolamento del personale ed allo statuto del Fondo pensioni. I lavoratori sono giunti alla proclamazione dello sciopero dopo aver tentato di comporre altrimenti la vertenza, il rifiuto d'iniziare le trattative opposto dalla direzione ha inasprito l'agitazione.

Le caratteristiche di un nuovo sindacato moderno e indipendente

Santi riafferma in polemica con Storti il valore unitario dell'azione della CGIL

I limiti della CISL nata dalla scissione - I giovani vogliono l'unità - Il contributo della corrente socialista

Un importante articolo sull'unità sindacale, in polemica con l'on. Storti, è stato scritto dal compagno Santi, segretario generale aggiunto della CGIL per il settimanale «Gente».

All'inizio del suo articolo Santi rileva che l'interesse suscitato dal dibattito sul grande tema dell'unità sindacale deriva innanzitutto dal «grande sviluppo delle lotte rivendicatrice, particolarmente intenso nel 1960. Queste lotte sono state generalmente unitarie: proclamate insieme, condotte insieme, concluse insieme dalla CGIL, dalla CISL, dalla UIL.

«La seconda causa di questo interesse — dice Santi — è di carattere contingente, politico, estranea al tema, ed è in rapporto alle resistenze che si oppongono alla iniziativa del PSI per la scelta a sinistra, e che si mascherano con l'artificio polemico di un PSI non autonomo, non democratico. Una delle prove di questa non autonomia e non democraticità del PSI consisterebbe nella permanenza dei lavoratori socialisti nella CGIL accanto ai lavoratori comunisti, di altri partiti e di nessun partito. Di qui intimazioni e lusinghe».

«L'articolo del segretario della CISL (pubblicato dal settimanale in un suo numero precedente — n.d.r.) dà l'impressione — afferma Santi — di risentire di questo clima politico e di partecipare, forse involontariamente, alla contro-operazione [illegible] PSI che tende a mettere in dubbio [illegible] autonomista del partito. Naturalmente l'on. Storti si sforza di dare una motivazione sindacale all'invito ai socialisti di abbandonare la CGIL, invito che, come fine, coincide con le intenzioni [illegible] delle forze risolute a impedire la svolta a sinistra. Il segretario generale della CISL addebita alla CGIL «errori fondamentali: non essere stata capace di una moderna politica sindacale, scarsa considerazione delle ragioni della scissione del 1948, opposizione alla politica di "collaborazione produttiva" nelle aziende" quale premessa indispensabile della contrattazione aziendale.

«Se c'è una organizzazione nella quale il nuovo, cioè la aderenza stretta della sua politica alla mutata realtà economico-sociale, si è fatto largamente strada, questa è la CGIL. Abbiamo riconosciuto fin dal 1955 le nostre gravi lacune in fatto di politica articolata. Abbiamo operato una svolta coraggiosa ed oggi portiamo avanti la nuova politica.

«In fatto di politica aziendale ci sono due linee: una che subordina l'aumento dei salari e delle altre condizioni dei lavoratori ai risultati della gestione imprenditoriale, e che comporta di conseguenza un atteggiamento non autonomo del sindacato e delle sue rivendicazioni ed asseconda la polverizzazione del movimento rivendicativo. Questa linea fu un tempo teorizzata dalla CISL.

«L'altra linea, la nostra, è quella che, partendo dalle condizioni specifiche del lavoro e delle esigenze dei lavoratori, che sono anche in rapporto al grado di sviluppo tecnico e della organizzazione aziendale, tende a garantire il massimo riconoscimento di tali esigenze e di generalizzarle ad un più alto livello. La produttività aziendale può esaltare le possibilità esistenti del riconoscimento delle rivendicazioni operaie, ma non può esserne il limite. La rivendicazione salariale è sempre compito tradizionale del sindacato, elemento determinante dello stesso progresso tecnico e di una politica di sviluppo economico».

Santi passa poi a sottolineare le contraddizioni delle tesi sostenute dall'onorevole Storti il quale «riconosce che le condizioni interne della CGIL sono oggi mutate ed in essa i socialisti sostengono il loro "ruolo di tutela della democrazia", ma non dice come ciò sia possibile in una organizzazione che non sarebbe democratica».

«Le contraddizioni del segretario generale della CISL si spiegano. Mentre la CGIL si è mossa e si muove, cresce di prestigio e di forza, la CISL rimane ferma. Noi ci rendiamo conto delle sue difficoltà che non ci fanno lieti, e spiegano il suo [illegible]. Sorta in un clima storico non più attuale, come sindacato di rottura e esaltato come sindacato "democratico" protetto, essa non sa esprimere la capacità di adeguarsi ad una situazione nuova, di movimento. [illegible] dei lavoratori, da 30 anni in qua, non hanno [illegible] questa esperienza. Ne denunciano solo le conseguenze negative. Non vogliono sapere come e perché ci siamo divisi, di chi è la colpa. Vogliono sapere perché non ci uniamo e chiedono di farlo in modo diretto ed efficace ed eventualmente chiederanno di chi è la colpa se non ci uniremo. La CISL si trova davvero dinanzi ad una scelta fondamentale, o immiserirsi nelle vecchie formule superate o affrontare con coraggio le nuove situazioni [illegible]. Forse un [illegible] dibattito tra le correnti della CISL, [illegible], sarebbe assai utile al riguardo.

«Nulla di nuovo dunque nella CISL? Sarebbe ingiusto dirlo. L'accettazione delle unità d'azione è ormai nella pratica della CISL.

«Lo stesso on. Storti avverte la esigenza di uno sblocco della situazione, ed il discorso dell'unità sindacale e sulle prove della buona volontà della CISL. Riprendiamo una buona volta questo discorso, ma seriamente».

Sul problema sindacale e sull'unità della CGIL tutte le correnti del partito concordano. Concludendo Santi afferma che un «sindacato moderno, democratico, indipendente, che raccolga tutte le correnti grandi e minori del sindacalismo italiano senza esclusioni di sorta, questo è un tema che vale la pena di affrontare. Discutiamo apertamente, parliamo pure delle garanzie da dare e da ricevere».

La fuga dai campi del Vercellese

Per modificare la grave situazione esistente nel Vercellese testimoniata dalle cifre contenute nel grafico la Federbraccianti ha presentato numerose proposte che vengono discusse in questi giorni in decine di assemblee. Esse riguardano tra l'altro l'istituzione di salari legati al rendimento, la parificazione assistenziale e previdenziale con i lavoratori dell'industria e la costruzione di nuove case

Aumentata dell'8 per cento la produzione della RDT

BERLINO, 3. *(G.C.)* — Nel 1960 la produzione di energia elettrica nella Repubblica Democratica tedesca ha superato i quaranta miliardi di kw raddoppiando la produzione del 1950 e triplicando quella del 1936. Per fornire un termine di confronto diremo che per ogni abitante della DRT è stato prodotto nel 1960 il doppio di quanto è stato prodotto in Italia. Gli obbiettivi del piano sono stati realizzati nella RDT al 104 per cento. La produzione industriale è aumentata dell'8 per cento in confronto al 1959. Rilevante anche lo aumento della produttività aumentata nel settore industriale dell'8 per cento.

Le cifre hanno sempre una aridità irrimediabile, ma anche hanno una eloquenza cristallina. Valgano per esempio alcuni dati su certi beni di consumo: nel 1960 sono stati prodotti 130 mila frigoriferi, vale a dire 18 mila in più di quanti ne furono prodotti negli anni 1955-1958; l'industria elettromeccanica ha sfornato l'hanno scorso 416 mila apparecchi televisivi tutti a più canali — fino a sei e a otto — superando di 33 mila la quantità prodotta negli anni '55 e '58.

Nel dicembre scorso il numero dei cittadini in possesso di un apparecchio televisivo ha superato il milione, il che significa che ne esiste uno ogni 17 abitanti. Notevole la cifra relativa alla produzione del ferro e dell'acciaio che, con sette milioni e mezzo di tonnellate, è salita del 105 per cento rispetto all'anno 1959. Una uguale ascesa si registra nella produzione del carbone e della lignite.

Per quanto riguarda la edilizia ci limiteremo a constatare che dal 1. gennaio al 31 dicembre dell'anno scorso erano stati consegnati 65 mila appartamenti ad altrettante famiglie e altri quindicimila (a cui mancavano le ultime rifiniture) sono stati consegnati nelle settimane successive.

Nella selva di cifre del consuntivo non è facile scegliere le più indicative, poiché tutte testimoniano, per un verso o per l'altro, lo sviluppo crescente dell'economia della Repubblica Democratica tedesca, ad onta delle difficoltà di partenza e della vastità di compiti che tuttora sovrastano. La RDT, cioè la regione meno ricca e meno progredita della Germania prebellica, è già diventata uno stato altamente evoluto con una industria potente di sicuro sviluppo. Basti dire che la produzione di acciaio è passata dalle 200 mila tonnellate del 1936 al milione di tonnellate del 1955 e ai due milioni del 1960.

La produzione siderurgica nel 1960

MILANO, 3 — L'Associazione fra le industrie siderurgiche (Assider) comunica i dati definitivi della produzione siderurgica italiana che ha rilevato per conto dell'ISTAT nel mese di dicembre 1960 (fra parentesi i dati del dicembre 1959), in tonn.: ghisa 250.000 (184 000), acciaio grezzo 703 000 (634 000), laminati a caldo compreso ferro e pacchetti 580.000 (511.000), ferroleghe 10.400 (4.100).

La produzione complessiva nell'anno 1960 è stata la seguente in tonn.: (fra parentesi i dati del 1959): ghisa 2 683 000 (2.098 000) con un incremento percentuale del 27,9, acciaio grezzo 8.230 000 (6.762 000 + 21,7 per cento, laminati a caldo compreso ferro a pacchetti 6.614.000 (5.202.000) + 27,7 per cento; ferroleghe 144 300 (94.200).

Scesa del 40 % la produzione auto USA

DETROIT, 3. — Nel mese di gennaio le fabbriche di autoveicoli degli Stati Uniti hanno prodotto 414 754 automobili, con una contrazione del 40 per cento rispetto alla produzione del mese corrispondente dell'anno scorso.

Dal gennaio 1952 la produzione del primo mese dell'anno era stata sempre superiore a quella del gennaio precedente.

Nel gennaio 1960, mese nel quale la maggior parte degli stabilimenti acceleravano la produzione per fronteggiare la richiesta del mercato dopo il lungo sciopero dell'acciaio del 1959, le fabbriche costruirono 688 991 automobili.

Assicurate da tumulti e rivoluzioni le merci italiane

Gli industriali e i commercianti si sono messi a posto. D'ora in poi non dovranno temere nè i tumulti popolari, nè le sommosse nè le rivoluzioni e nemmeno le guerre. L'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato infatti autorizzato ad assumere la garanzia contro i rischi dipendenti da questi eventi per i prodotti italiani depositati all'estero per la vendita e per i crediti derivanti dalla vendita di questi prodotti.

Il provvedimento già affrontato dal Senato entrerà in vigore subito dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Disastrosa per la Curia la situazione alle Reggiane

Il settimanale della Curia di Reggio Emilia «La libertà» ha pubblicato un articolo riguardante le officine «Reggiane» nel quale si afferma che «La situazione è disastrosa» e si aggiunge che «Il governo forse non si è mai, mai (diciamo mai) convinto della possibilità di risanare l'azienda, di renderla attiva».

L'articolista pone quindi l'alternativa «O risanare la fabbrica cercando magari gli uomini e i mezzi necessari per tale operazione eccezionale e non certo facile, o chiuderla definitivamente smantellandola e adibendo terreno, macchinari e capannoni ad altri scopi».

I compagni deputati Otello Montanari, Trebbi, Lama, Romagnoli, Iotti, Bigi e Borellini hanno presentato una interrogazione al ministro Bo per sapere se la situazione della fabbrica è quella denunziata dal settimanale della Curia e in caso affermativo a quanto assommano e come sono stati utilizzati i miliardi ripetutamente assegnati dallo Stato alla fabbrica.

Oggi a Firenze il 2° Congresso del sindacato cementieri

Iniziano questa mattina nel salone della Camera del lavoro di Firenze i lavori del II Congresso nazionale del Sindacato lavoratori cementieri, aderente alla FILLEA.

Interrogazione su irregolarità nelle società per azioni

Il compagno Riccardo Lombardi (PSI) ha rivolto una interrogazione al ministro del Tesoro e al ministro della Giustizia allo scopo di conoscere «se non ritengano opportuno richiamare l'attenzione delle competenti autorità di controllo e dell'autorità giudiziaria sulle operazioni, che su scala sempre maggiore e frequenza accelerata, vanno svolgendosi, attraverso la gestione di grandi società per azioni. Tra queste operazioni:

1) La espropriazione per un importo superiore a un miliardo di lire a danno degli azionisti della Lanerossi compiuta dall'amministratore delegato della stessa società, dottor Rodolfo Gavazzi; espropriazione che secondo quanto pubblicato dal giornale *Il Mondo* in data 15 novembre 1960, sarebbe stata riconosciuta nel luglio 1959 in sede di un lodo arbitrale affidato ad una commissione presieduta dal prof. Giancarlo Frè;

2) La spoliazione degli azionisti della società Pirelli e C. per l'ammontare di circa un miliardo a vantaggio dei due amministratori accomandatari, spoliazione praticata mercè il ricorso all'esclusione dei diritti di opzione relativi all'aumento del capitale deliberato il 23 marzo 1959;

3) La spoliazione degli azionisti della *Società Romana di Elettricità* per l'importo di circa un miliardo e degli azionisti della società *Selt Valdarno* per l'importo di un altro miliardo circa, compiuta mercè la riserva a vantaggio della società finanziaria *Colmo*, dei diritti di opzione relativi all'aumento del capitale deliberato da quelle due società il 10 giugno 1960, operazione questa che secondo quanto pubblicato nello stesso giornale [illegible], avrebbe una particolare rilevanza per la posizione di responsabilità amministrativa che una stessa persona, e cioè l'avv. Luigi Bruno possiede contemporaneamente nelle due società».

Abolito finalmente l'obbligo della «residenza»

Tutti i cittadini possono trasferirsi liberamente sul territorio nazionale

La nuova legge — approvata dalla Commissione Lavoro del Senato — era stata proposta da Terracini

Tutti i cittadini italiani potranno ormai liberamente trasferirsi nei centri che offrono maggiori possibilità di occupazione. La legge fascista del 1931 (comunemente nota come «legge contro l'urbanesimo») che attraverso l'obbligo della «residenza» bloccava praticamente le migrazioni interne e che, ancora negli ultimi anni, aveva provocato l'insorgere del triste fenomeno di centinaia di migliaia di cittadini «clandestini» nelle grandi città, è stata ieri abrogata dalla Commissione lavoro del Senato.

La commissione, riunita in sede deliberante, ha infatti approvato la proposta di legge di iniziativa del compagno Terracini, integrata da una dell'on. Quintieri, colla quale si abroga la citata legge fascista e si dettano nuove disposizioni per agevolare la mobilità territoriale dei lavoratori. Poichè la legge ha già avuto il voto della Camera, essa entrerà in vigore non appena pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il compagno Mammucari ha dichiarato che il provvedimento dovrà essere seguito quanto prima da una riforma della legge del 1949 sul collocamento e da un programma ammodernato di distribuzione geografica dei centri produttivi, senza il quale il rapporto fra le grandi città e i territori circostanti rischia di risultare ulteriormente squilibrato, con effetti negativi sull'occupazione.

L'importanza del provvedimento approvato ieri sera si intende meglio se si considera che la legge del 1931 sottoponeva all'arbitrio del commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, la possibilità dello spostamento di gruppi di lavoratori e di famiglie coloniche da una provincia all'altra.

La legge del 1939 (anche essa abrogata) stabiliva, a sua volta, che nessuno potesse trasferire la propria residenza in comuni capoluoghi di provincia o «in altri comuni con popolazione superiore ai 25 000 abitanti o in comuni di notevole importanza industriale» se non avesse dimostrato «di esservi obbligato dalla carica, dall'impiego, dalla professione o di essersi assicurata una proficua occupazione stabile nel comune di immigrazione o di esservi stato indotto da altri giustificati motivi, sempre che siano assicurati preventivamente adeguati mezzi di sussistenza» (art. 1).

Il che significava togliere alla classe lavoratrice intera ogni possibilità di lottare per la conquista di un lavoro stabile o per conseguire migliori condizioni di vita, imporre a quella classe stessa di considerarsi straniera in patria e di morire d'inedia sul posto.

Quelle leggi miravano a questi obiettivi in modo autoritario e dimostrano poi che si rifiutavano di considerare che il fenomeno delle migrazioni interne era — come è — la conseguenza prima degli esosi squilibri nello sviluppo economico-sociale del paese che le classi dirigenti italiane si rivelano ancora oggi incapaci di sanare.

La FILLIE-CGIL smentisce il governo

In occasione della discussione alla Commissione lavoro della Camera dei progetti di legge per la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali, [illegible] Governo [illegible]

La FILLIE [illegible]

[illegible]

Per iniziativa della C.d.L.

Cortei a Sulmona di studenti e lavoratori

L'incontro con la delegazione dei contadini di Pratola Peligna

(Dalla nostra redazione)

SULMONA, 3 — La città di Sulmona, la città che dette vita al famoso movimento del 2-3 febbraio '57, a distanza di quattro anni ha voluto ricordare l'avvenimento nell'unico modo possibile: con una manifestazione di lotta. Rispondendo all'appello della CdL questa mattina la città ha manifestato apertamente la propria protesta per le gravi condizioni nelle quali è costretta a vivere tanta parte della popolazione. Le promesse fatte dal governo e dalla DC di quattro anni fa non sono state mantenute e la situazione è divenuta ancora più difficile. Oggi il via è stato dato dagli studenti che in massa hanno ritardato l'entrata nelle scuole. Subito dopo un corteo di disoccupati con alla testa il segretario della CdL e con grandi cartelli con scritte di protesta, si è portato lungo la statale [illegible] per incontrarsi con una numerosa delegazione di contadini del vicino e grosso centro agricolo di Pratola Peligna. Si è formato così un corteo che [illegible] sfilando lungo le vie principali, mentre i commercianti abbassavano le saracinesche in segno di partecipazione alla protesta, malgrado l'intervento della polizia.

Successivamente i dimostranti si sono riuniti presso la sede della CdL dove si è tenuta una grande assemblea. La serata si è svolto un comizio in piazza XX Settembre.

11 netturbini arrestati a Palermo

PALERMO, 3. — [illegible]

[illegible] Nessun risultato, invece [illegible] raggiunto [illegible] componimento della vertenza.

Progetto della Finelettrica per una dorsale Nord-sud

[illegible]

Risposte ai lettori

Assistenza e previdenza

Pensione C.P.D.E.L.

Non sappiamo se ti spetti o meno gli scatti biennali, pur essendo in aspettativa in quanto questa è una questione che esula dalla competenza di questa rubrica. [illegible]

(Risposta a Orlando Cesare - Atragola)

Pensione dipendente Enti Locali

[illegible]

(Risposta a Domenico Zamb[illegible] - S. Cataldo)

Presentazione delle domande per la pensione di guerra

[illegible]

(Risposta a un gruppo di mutilati di guerra)

Assistenza di malattia

[illegible]

(Risposta a Tessera numero 70679 - Viterbo)

Pensione facoltativa

[illegible]

(Risposta a Giovanna Venturini - La Spezia)